

L'intera ottava pagina su:
**Come avviene
il parto senza dolore**

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 10

MARTEDÌ 10 GENNAIO 1956

Guy Mollet smussa il suo anti-comunismo sotto la pressione unitaria delle masse francesi

(Nella foto: Guy Mollet, segretario del partito socialdemocratico francese)

In 7ª pagina la nostra corrispondenza



Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

GIORNATA DI ININTERROTTE TRATTATIVE E STRANE MANOVRE

La decisione per gli statali ritardata dalle ostinate resistenze governative

Una riunione dei Sindacati con Segni si è protratta fino alle 2,15 di questa notte e riprenderà oggi alle 12 - Anche il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi stasera - Proposte del governo respinte dalla Commissione parlamentare

IL COMLOTTO

Sintomi di crisi e di manovra non sono mai mancati nell'attuale schieramento governativo. Oggi dopo le vicende degli statali, dopo le elezioni francesi, dopo le reazioni rabbiose alla legge fiscale, è possibile dire che questi sintomi di crisi appaiono in realtà come sintomi della esistenza di un vero e proprio completo reazionario.

Accanto all'incerto governo Segni un gruppo di governo ombra si muove deciso all'interno e all'esterno del Viminale, appoggiato validamente dal sottogoverno scellino ancora in piena efficienza e da alcuni grandi organi di stampa legati alla Confindustria. Basta leggere la aperta intenzione a chiarire la situazione rivolta al governo e alla DC dal Corriere della Sera e dal Messaggero e dai giornali degli agrari emiliani e meridionali per comprendere che l'attacco del governo ombra di Scelba si rafforza mano mano che si avvicinano le scadenze parlamentari di determinate leggi. Le battaglie per la Corte costituzionale, per la legge fiscale e in parte anche quella per i Tribunali militari sono battaglie per il sottogoverno. I fattori dell'immobilismo sociale e politico, altre battaglie si profilano all'orizzonte: sul piano economico la battaglia della legge sul petrolio, sul piano politico preme la questione della legge elettorale. Il pericolo che il Parlamento voti una legge petrolifera che limiti i profitti dei monopoli stranieri e il pericolo di perdere con la legge sugli appalti la possibilità di ricorrere ancora una volta a una truffa per puntellare il loro centro-sinistra, hanno sfornato le manovre subdole in attacchi aperti. L'obiettivo immediato è divenuto lo stesso governo Segni al quale anche Fanfani ha chiesto esplicitamente di verificare la propria maggioranza: vale a dire di chiedere il voto di fiducia nella Camera e nel Senato e di assicurare o di mantenere « sotto il proprio ricetto ». La stessa cosa minacciano di chiedere alla prima occasione i liberali di Malagodi, appoggiati ancora una volta dalla parte saragatiana della Direzione del PSDI. Il mantenimento della truffa degli appalti è al centro dell'interesse immediato dei minori partecipanti al complotto, così come il sabotaggio della legge petrolifera e l'attuazione della politica reazionaria nelle campagne e nelle fabbriche è al centro dell'interesse degli altri. E' lo stesso settimanale Espresso, molto vicino agli ambienti liberali, che dà già per fatta la saldatura, sul piano del complotto contro l'apertura a sinistra, della Confindustria, della Gava e Pastore; lo stesso giornale chiarisce la sostanza scellino di tutti i replicati « no » di Gava e statali, delle preoccupazioni di Malagodi per la legge elettorale, degli attacchi della stampa petrolifera agli emendamenti Corneo.

Tutto ciò accade evidentemente non già perché il governo Segni sia oggi il governo dell'apertura a sinistra, come affermano i gruppi macchinisti. La complicità di Segni con Gava sulla questione degli statali, il contratto stretto con la Confindustria per i patii agrari, la trovata delle tasse sul sale, il caffè e gli olii dicono che non è certo questo il governo dell'apertura a sinistra.

Se qualcosa deve cambiare oggi in Italia questa è la politica del governo. Il problema non è di ritornare a un passato apertamente condannato dall'opinione pubblica, ma di andare avanti. Il fatto è che non il governo Segni ma l'opinione pubblica ha confinato all'isolamento i macchinisti. E i fattori di un ritorno reazionario sbalzano i loro conti perché non tengono conto della grande lezione unitaria che scaturisce dalle ultime importanti lotte condotte dai lavoratori per la difesa dei loro diritti e della Costituzione.

La cronaca della giornata

Dalle 23.30 alle 2.15 si è svolta stamane al Viminale una riunione collegiale tra rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali e il Presidente del Consiglio onorevole Segni. La riunione avrebbe dovuto essere conclusiva, ma nessuna intesa è stata possibile raggiungere a causa di resistenze opposte dal governo su una serie di punti fondamentali: garanzia sullo stato giuridico; revisione in misura sufficiente delle tabelle economiche, specialmente per i professori e le aziende autonome (terrovie, poste e monopoli); rinvio al Parlamento dei provvedimenti delegati non esaminati dalla Commissione (e cioè tutti gli articoli di legge che riguardano le organizzazioni sindacali delle ultime posizioni assunte dal governo per tutte le categorie di statali, ai termini decisi dal Consiglio dei ministri di domenica notte. E' sembrato a un certo punto che un accordo si profilasse, ma poi le cose sono di nuovo precipitate e precipiteranno, dice a sera in un clima di incertezza. La posizione del governo si sono infatti rivelate fin da allora inaccettabili.

Segni ha illustrato le posizioni del governo prima al P. Pastore, in via privata, poi a una delegazione della CISL, quindi all'on. Cecchini e al dott. Maragnoli per la UIL e i sindacati autonomi, e poi nel pomeriggio alla CISNAL e ai dirigenti della UICL, Bitossi, Fiorentino, Pervini, Calapano e la prof. Carreltoni, del Fronte della scuola, a titolo personale. Si è appreso che le proposte del governo consistevano in un blocco di misure economiche, alcuni ritocchi alle tabelle per gradi inferiori, l'aumento della percentuale degli scatti dal 2,25% al 2,50%, la fissazione del trattamento di quiescenza al 72% a partire dal primo luglio 1956, con un progressivo aumento al 70% nel 1957 e al 68% nel 1958, per un onere complessivo valutato dal governo in 20 miliardi, più 14 miliardi per le pensioni nel giro dei tre prossimi esercizi finanziari, per lo stato giuridico, nessuna assicurazione circa gli emendamenti della Commissione parlamentare; per i professori, una riduzione di 3 anni del periodo di straordinario agli inizi della carriera, alcuni accorgimenti per l'accelerazione delle carriere, e nulla che consentisse un ritocco governativo della indennità di studio.

E' sembrato in un primo momento che la posizione del governo in questa Commissione parlamentare di quiescenza approvasse entro 24 ore, su queste nuove basi, i tre provvedimenti principali relativi allo stato giuridico alle carriere e alle tabelle, e gli altri numerosi provvedimenti.

L'INCHIESTA SULLE FABBRICHE COMINCIA OGGI A MILANO E A TORINO

Solempi garanzie per i lavoratori che deporranno dinanzi alla Commissione

L'insediamento avverrà venerdì a Napoli, lunedì prossimo a Firenze e a Palermo - Quante fabbriche saranno prese in esame

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori nelle aziende inizia stamane la sua attività a Milano e a Torino. A Napoli la Commissione si insedierà venerdì, a Firenze e a Palermo lunedì prossimo. In ogni provincia, e per ogni settore, sarà sicuramente esaminata la situazione esistente nella fabbrica più grande e nella più piccola. Per le aziende di grandezza intermedia, si procederà settore per settore ad un sorteggio fino a raggiungere il numero di aziende previste per il « campione ». Saranno ascoltati i sindacati di categoria, associazioni padronali, Camere del lavoro e organismi analoghi della CISL e della UIL. Commissioni interne, organismi previdenziali, direzioni aziendali, singoli lavoratori invitati dalla Commissione e lavoratori che si offriranno spontaneamente, sia tra quelli tuttora alle dipendenze delle aziende sia tra quelli licenziati dalle aziende stesse.

menti, tra cui quelli relativi allo stato giuridico dei professori, e in specie dei professori, e che sono stati trasformati in disegni di legge e rinviati al Parlamento. E così configurate le posizioni governative hanno trovato in un primo momento accoglienza favorevole presso la CISL e la UIL, sebbene i moduli cedimenti di Gava restassero molto lontani dalle rivendicazioni delle categorie, sebbene non vi fossero reali garanzie circa lo stato giuridico nel testo approvato dalla Commissione, e sebbene i professori - in particolare - vedessero sostanzialmente rispettate le loro principali rivendicazioni.

Ma, nel pomeriggio, le cose sono apparse in tutt'altra luce. Non solo, come è risultato dal colloquio pomeridiano tra il Presidente del Consiglio e la delegazione della CGIL, le posizioni governative si sono confermate assai distanti dalle rivendicazioni delle categorie, e in specie dei professori, e che sono stati trasformati in disegni di legge e rinviati al Parlamento. E così configurate le posizioni governative hanno trovato in un primo momento accoglienza favorevole presso la CISL e la UIL, sebbene i moduli cedimenti di Gava restassero molto lontani dalle rivendicazioni delle categorie, sebbene non vi fossero reali garanzie circa lo stato giuridico nel testo approvato dalla Commissione, e sebbene i professori - in particolare - vedessero sostanzialmente rispettate le loro principali rivendicazioni.

Le pretese del Governo

In breve il governo ha chiesto alla Commissione parlamentare di approvare, senza neanche avere avuto il tempo di leggerli, questi lunghi articoli di legge che riguardano questioni essenziali che lo stato giuridico degli insegnanti. La struttura della Azienda ferroviaria, la struttura dell'amministrazione postale, la struttura del Monopoli, e che sembrava ormai pacifico dovesse essere rinviati al Parlamento.

UN ALTRO SCACCO PER GLI INTRIGHI IMPERIALISTI NEL MEDIO ORIENTE

Il nuovo governo della Giordania non aderirà al patto di Bagdad

L'ex premier Husein entra come vice primo ministro nel nuovo gabinetto di El Rifai - Undici morti nelle repressioni della Legione araba - Dimostrazioni in Siria: « Aiutate la Giordania! »

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

IL CAIRO, 9. - Desidero, fu pacifici, trasmessa oggi da radio Amman, e aggiunge: « Continueremo a rafforzare le nostre buone e fraterne relazioni con tutti i Paesi arabi, partendo dal concetto che l'unità dei Paesi arabi costituisce il fattore basilare della nostra esistenza e della nostra sicurezza ».

Dalla stessa radio, si sono appresi alcuni particolari sulla composizione del nuovo governo. Mentre El Rifai, già vice primo ministro nel precedente governo di Ibrahim

Assem, ha assunto la presidenza, assieme al ministro degli Interni, il vecchio premier Husein, è divenuto vice presidente del Consiglio il colonnello El Rifai, è stato affidato a Husein Farsi El Ghabli e quello della Difesa a Fakh Nadaha.

Se si eccettuano questi annunci ufficiali, ogni comunicazione da Giordania o al posto del mondo resta da settantadue ore interrotta. La censura totale, imposta sabato sera su tutte le notizie telefoniche e telegrafiche da Amman e da Gerusalemme impedisce di seguire esattamente lo sviluppo del drammatico avvenimento seguiti all'abbandono del potere di Husein e culminati sabato nelle grandi manifestazioni che hanno visto il popolo giordano scendere nuovamente nelle strade contro il secondo tentativo di colpo di Stato di Glubb Pasce e di Templer.

Le ultime notizie giunte al Cairo da Beirut confermano che la situazione nell'intero mondo arabo rimane pessima. Il copriente totale di 21 ore su 24 è in vigore nella capitale e nelle altre città mentre truppe della Legione araba occupano militarmente i punti strategici di Amman, Gerusalemme e Ramallah, con l'ordine di sparare a vista su chiunque trascorra al copriente. Tutti i negozi sono chiusi.

11 morti in Giordania nelle repressioni

DAMASCUS, 9. - Le informazioni pervenute oggi in Siria, sul bilancio delle repressioni operate dalla « Legione araba » nei due giorni scorsi, affermano che undici dimostranti sono stati uccisi, trentotto feriti e duecentoventiquattro, fra cui i capi dell'opposizione, gettati in carcere.

Le ultime notizie dalla Giordania hanno determinato in Siria una nuova ondata di manifestazioni di solidarietà con il popolo giordano, al grido di « Egitto e Siria devono aiutare subito il popolo giordano nella sua lotta per la libertà ».

IL DITO NELL'OCCHIO

Tradizione. Scrive sul Tempo Alberto Guicciardini: « Ricordo, qualche anno addietro, che un collega americano (per la verità americano) mi parlava di un ministro degli Esteri così cretino e così palesemente ciarlatano. In parte era quello che mi domandavo anch'io; ma un'affermazione del genere, sulla bocca di un straniero, riteni che non potesse essere tollerata, e per di più il collega americano di ispirazione giudizi del genere si presentava in un momento di grande importanza per la nostra patria ».

L'ambasciatore Bogomolov ricevuto dall'on. Segni

Il presidente del Consiglio, on. Segni, ha ricevuto stamane al Viminale l'ambasciatore dell'URSS, Bogomolov, in visita di cortesia, per uno scambio di vedute su varie questioni pendenti fra i due Paesi.

IL DITO NELL'OCCHIO

Tradizione. Scrive sul Tempo Alberto Guicciardini: « Ricordo, qualche anno addietro, che un collega americano (per la verità americano) mi parlava di un ministro degli Esteri così cretino e così palesemente ciarlatano. In parte era quello che mi domandavo anch'io; ma un'affermazione del genere, sulla bocca di un straniero, riteni che non potesse essere tollerata, e per di più il collega americano di ispirazione giudizi del genere si presentava in un momento di grande importanza per la nostra patria ».

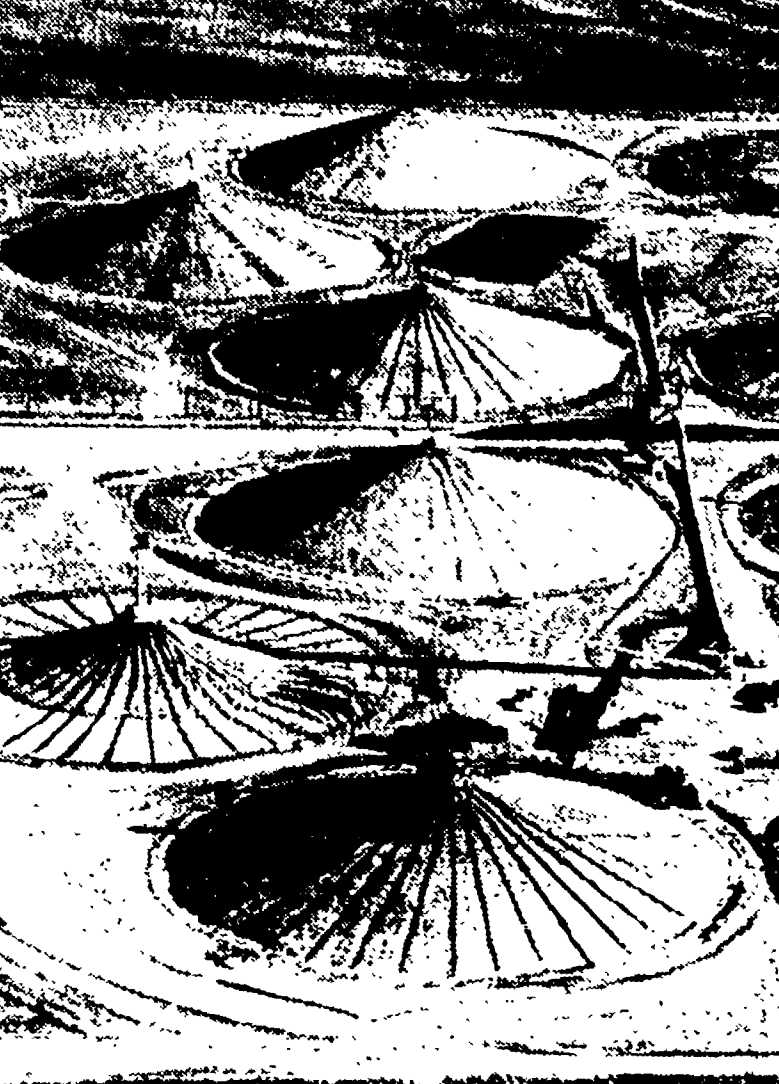
UNA CORRISPONDENZA DI JOSEPH STAROBIN

L'Unione sovietica vista dagli americani

Senatori, ingegneri e giornalisti che hanno visitato il mondo socialista hanno lanciato l'allarme: la « superiorità » americana è finita.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE. NEW YORK, gennaio. — Tutti i commentatori della televisione e della radio e quasi tutti i maggiori commentatori politici ed editorialisti di quarant'anni hanno esaltato la perfezione dell'economia degli Stati Uniti, che et dicono batte ogni record. Uno degli slogan della campagna repubblicana, dedicato a la situazione economica americana, « Non è mai stata così buona ». Ma, nel momento stesso in cui viene predetto un 1956 « ancora migliore » ecco insinuarsi un « ma », una sfumatura di dubbio e di preoccupazione.

Un altro elemento di debolezza lo ritroviamo nel fatto che diminuisce ogni giorno di più il potere d'acquisto della popolazione in confronto dei



MONTANA (Stati Uniti) - Una delle tante dighe adibite a deposito per le eccedenze di frumento, la cui mole è tale da non poter essere contenuta nei normali magazzini.

La riserva. Anche nell'Unione sovietica si sono infatti sintomi di profonda deficienza che stanno già colpendo importanti settori della popolazione, come i contadini e potrebbero ripercuotersi sulla economia. Interrogati e incertezze sorgono così nel momento in cui i cittadini americani si trovano di improvviso faccia a faccia con la prospettiva di una crisi di tipo economico. E' vero che si sta affidando a un sistema di rate triennali; la percentuale del guadagno netto realizzato con le vendite è aumentata dal 10 per cento nel 1952 all'11,8 per cento alla fine del 1955. A questo punto si presenta lo interrogativo: quanto potrà ancora gonfiarsi questo pallone senza scoppiare? E la più piccola riduzione nel credito colpirebbe immediatamente le industrie chiave, come la costruzione edilizia e la produzione di automobili.

Tutto questo accade, per giunta, in una situazione di costante aumento della disoccupazione, grazie all'introduzione dei mezzi per risparmiare lavoro e denaro, che hanno tolto il nome di autointensificazione. Per questo le nuove macchine per produrre i motori Plymouth riducono il costo della metà e il tempo-lavoro necessario di un quarto. I maggiori capitalisti stanno ammassando enormi superprofitti mentre la disoccupazione nelle industrie essenziali si aumenta continuamente e il potere d'acquisto cade. Né le spese per la militarizzazione, né gli investimenti fuori del Paese sono sufficienti a conciliare i contrastanti fenomeni economici. Noi siamo così quegli acrobati che attraversano la pista di un circo in bicicletta pedalando sempre più velocemente su un tappeto d'acciaio teso; ma cosa accadrebbe se la ruota a un certo punto commencesse a rallentare?

Questi interrogativi sorgono, come dicevamo, nella vita americana, proprio nel momento in cui proprio « riscoperti » sull'Unione sovietica fatti che fino ad ora erano stati ignorati o sottovalutati. I conservatori, ingegneri, giornalisti e conservatori hanno visitato Mosca e Leningrado e altre città sovietiche, e sono tornati impressionati da alcune delle realizzazioni sovietiche proprio in quei campi dove la superiorità americana sembrava fuori discussione.

« Il comunismo è arretrato e acuisce di fronte alle nostre genze più evolute dell'ultimo contemporaneo ». Da un discorso dell'on. Fanfani.

ASMODEO. « Non sono solo la bomba at-